Ministero dell'Istruzione e del Merito
I.I.S. "Galileo Galilei"
Liceo Scientifico – Liceo Linguistico – Liceo Scientifico Sportivo
Liceo delle Scienze Umane – Liceo Economico Sociale
Liceo Classico "S. Grattoni"
Sezione Professionale "C. Calvi "

Care professoresse e cari professori,

all'inizio di un nuovo anno scolastico desidero rivolgere a ciascuno di voi il mio saluto e il mio augurio di buon lavoro.
Ogni nuovo inizio porta con sé attese, progetti, responsabilità. Credo che, soprattutto oggi, iniziare un anno scolastico significhi fermarsi per un momento a riflettere sul senso profondo del nostro lavoro e sulla straordinaria importanza della funzione che la società affida alla scuola e, in particolare, ai suoi docenti.

Essere insegnanti oggi è un compito difficile, esigente, ma di enorme valore.

I ragazzi e le ragazze che incontriamo ogni mattina nelle nostre aule stanno attraversando una fase decisiva della loro crescita: vivono in una società complessa, veloce, continuamente attraversata da cambiamenti, stimoli e contraddizioni; sono immersi in un flusso incessante di informazioni, immagini, modelli e sollecitazioni; sperimentano nuove forme di relazione e di comunicazione e, talvolta, anche nuove forme di solitudine.
Portano con sé le fragilità proprie dell'età, alle quali possono aggiungersi quelle derivanti dai differenti contesti familiari e sociali, ma nello stesso tempo, possiedono **risorse, intelligenze, sensibilità, passioni e possibilità che attendono di essere riconosciute e coltivate**.
Ed è proprio qui che il ruolo del docente diventa insostituibile.

Massimo Recalcati, riflettendo sul significato dell'insegnamento, ci ricorda che il bravo insegnante è colui che sa **«fare esistere nuovi mondi»**, rendendo il sapere capace di mettere in moto la vita e di allargarne l'orizzonte.
Credo che in queste parole vi sia molto del senso della nostra professione.

Un docente non trasmette soltanto conoscenze. Un docente **vede**.

Vede una possibilità dove altri possono vedere soltanto una difficoltà. Vede una risorsa dietro un comportamento fragile. Vede un talento ancora inconsapevole. Sa riconoscere quando occorre incoraggiare e quando è necessario chiedere di più. Sa ascoltare, dialogare, accompagnare, ma sa anche porre limiti e indicare regole, perché educare significa certamente accogliere, ma significa anche aiutare a crescere.
E crescere richiede responsabilità, impegno, capacità di confrontarsi con il limite e con le conseguenze delle proprie scelte.

L'**autorevolezza del docente** assume, allora, un valore fondamentale. Un'autorevolezza che non nasce dalla distanza o dall'imposizione, ma dalla competenza, dalla coerenza,

dall'equilibrio, dalla capacità di mantenere fede ai principi che chiediamo agli altri di rispettare.
I nostri studenti e le nostre studentesse osservano molto più di quanto talvolta immaginiamo. Osservano ciò che diciamo, ma anche il modo in cui ci comportiamo. Per questo la coerenza educativa è forse una delle forme più alte dell'insegnamento.

Le regole devono essere chiare e devono essere rispettate, tuttavia ogni intervento educativo, ogni richiamo, ogni valutazione devono sempre conservare **il rispetto della dignità della persona**.
La dignità dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze non può mai essere messa in discussione, così come non può esserlo quella dei docenti e di tutte le persone che lavorano nella scuola. Il rispetto che chiediamo deve essere il rispetto che sappiamo offrire: **reciproco, rigoroso, mai disgiunto dal riconoscimento dell'altro come persona**.

Edgar Morin ha scritto che **«la missione principale dell'educazione è preparare a vivere»**.

Preparare a vivere significa certamente fornire conoscenze solide e sviluppare competenze, ma significa anche educare alla complessità, al dubbio, alla capacità di scegliere, di assumersi responsabilità, di distinguere ciò che è possibile fare da ciò che è giusto fare.
Significa educare alla libertà, ma a una libertà che non può esistere senza responsabilità.
Significa educare alla democrazia.

La scuola deve continuare a essere il luogo nel quale i ragazzi imparano il valore della Costituzione, dei diritti fondamentali della persona, della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà; il luogo nel quale comprendono quanto questi diritti, che oggi possiamo essere portati a considerare acquisiti, siano invece il risultato di una lunga storia di conquiste, sacrifici e lotte.

Martha Nussbaum ci ricorda che **«la democrazia ha bisogno che pensiamo che ogni vita sia preziosa»**.

È un principio che dovrebbe attraversare quotidianamente la nostra azione educativa.
Educare significa insegnare a guardare l'altro. Significa prestare attenzione soprattutto a chi rischia di rimanere indietro, a chi è più fragile, a chi fa più fatica a trovare la propria voce e il proprio posto.
Significa educare i nostri studenti e le nostre studentesse a non essere indifferenti.

Questa missione acquista un significato ancora più importante nel tempo dell'**intelligenza artificiale**.
Stiamo vivendo una trasformazione straordinaria. L'intelligenza artificiale può diventare uno strumento potentissimo per apprendere, creare, ricercare, personalizzare percorsi e ampliare le possibilità della conoscenza. Sarebbe sbagliato averne paura o pensare che la scuola possa semplicemente ignorarla.

Dobbiamo conoscerla, comprenderla, utilizzarla criticamente e insegnare ai nostri studenti a farlo.
Ma proprio mentre la tecnologia diventa sempre più potente, dobbiamo avere ancora più chiaro ciò che rende insostituibile l'esperienza educativa.

Nessuna tecnologia può sostituire il calore di una relazione autentica tra docente e studente.
Non può sostituire uno sguardo che incoraggia.
Non può cogliere fino in fondo un silenzio.
Non può assumersi la responsabilità morale di una scelta educativa.
Non può offrire l'esempio di una persona adulta che ascolta, dialoga, accompagna, pone limiti, riconosce un errore, dà fiducia.

Quanto più crescerà la capacità delle macchine di produrre risposte, tanto più importante sarà il compito della scuola di **insegnare ai ragazzi a formulare domande, esercitare il pensiero critico e costruire criteri di giudizio**.

E tanto più importante sarà la figura del docente.

Ma nessun docente può affrontare da solo questa responsabilità: la nostra scuola è, prima di ogni altra cosa, **una comunità**.
Una comunità professionale ed educativa nella quale ciascuno ha un ruolo, una responsabilità e qualcosa da offrire; nella quale la qualità dell'intero sistema dipende anche dalla qualità delle relazioni che sappiamo costruire.
Mi auguro che ciascuno di voi possa sentirsi parte della nostra comunità scolastica e riconoscersi nei suoi valori e nelle sue finalità.

Una comunità non significa uniformità. Possiamo avere sensibilità, esperienze e punti di vista differenti. Significa, però, riconoscersi in una finalità comune.
E per noi questa finalità non può che essere **il successo formativo dei nostri studenti e delle nostre studentesse**.

È questo il punto dal quale partire e al quale tornare quando dobbiamo assumere una decisione, affrontare una difficoltà o superare una divergenza.
Attorno a questa finalità si costruiscono il nostro PTOF, il Patto educativo di corresponsabilità e gli altri documenti identitari della scuola: essi non devono essere percepiti come semplici adempimenti formali, ma come l'espressione del progetto educativo nel quale abbiamo scelto di riconoscerci.

Allo stesso modo è essenziale il rapporto con le famiglie.
Con i genitori dobbiamo costruire un **patto di fiducia educativa**, nella consapevolezza che ruoli e responsabilità sono differenti, ma che l'obiettivo è comune: accompagnare una giovane persona verso l'autonomia e verso una vita adulta consapevole.
Occorrono dialogo, trasparenza e disponibilità all'ascolto. Occorre, quando necessario, saper affrontare anche il confronto e la divergenza, mantenendo sempre rispetto reciproco e chiarezza dei ruoli.

A voi docenti della nostra scuola vorrei, quindi, rivolgere, all'inizio di questo anno, soprattutto un messaggio di fiducia.

Abbiate consapevolezza dell'importanza del vostro ruolo.
Ci saranno lezioni che sembreranno non avere lasciato traccia e che invece un ragazzo o una ragazza ricorderà molti anni dopo.
Ci saranno parole pronunciate quasi senza pensarci che diventeranno incoraggiamento.
Ci saranno studenti e studentesse difficili da raggiungere, nei confronti dei quali occorrerà insistere ancora un po'.
Ci saranno risultati immediatamente visibili e altri che non avremo mai modo di conoscere.

È questa anche la grandezza dell'insegnamento: **seminare senza avere sempre la possibilità di vedere quando e come quel seme germoglierà**.
A noi spetta continuare a seminare conoscenza, curiosità, responsabilità, rispetto, libertà, attenzione agli altri e fiducia nelle possibilità di ciascuno.
Con competenza.
Con equilibrio.
Con passione.
Con autorevolezza.
E soprattutto con quella profonda umanità senza la quale nessuna autentica educazione è possibile.

Con questo spirito auguro a ciascuno di voi di affrontare il nuovo anno scolastico con entusiasmo e serenità, con il desiderio di continuare a imparare insieme ai nostri studenti e alle nostre studentesse e con **l'orgoglio di appartenere a una professione** che, forse più di molte altre, ha la possibilità concreta di incidere sul futuro.

Buon anno scolastico a tutte e a tutti.

E buon lavoro a noi, come comunità educante, perché possiamo continuare insieme a costruire una scuola capace di formare non soltanto studenti preparati, ma persone libere, consapevoli, responsabili e capaci di prendersi cura degli altri e del mondo nel quale vivono.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
Sabina Depaoli